

Renzi all'attacco, la calma di Bersani

Sfida in tv senza colpi bassi. Nel dibattito anche Sud e politica estera. Ecco i punti deboli e gli aspetti convincenti

Dopo il primo confronto televisivo su Sky con tutti i partecipanti alle primarie del centrosinistra, ieri sera c'era grande attesa per il duello faccia a faccia tra Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. I rispettivi staff hanno preparato a lungo l'appuntamento tv, studiando l'avversario ed elaborando le strategie migliori. Ecco come le firme della «Stampa» hanno analizzato il duello televisivo, esprimendo un giudizio generale ed evidenziando, per ciascuno dei contendenti, ciò che ha impressionato favorevolmente e ciò che viceversa non ha convinto. Qui sotto le valutazioni di Massimo Gramellini, Marcello Sorgi, Luca Ricolfi, Gianni Riotta, Federico Geremica, Michele Brambilla.

49%
Renzi

Il primo sondaggio

■ Secondo il 49% dei telespettatori, Renzi ha convinto più di Bersani (38%) Lo rileva un instant poll condotto dall'istituto Quorum con LaStampa.it. Il sondaggio è stato condotto online con metodologia CAWI, su un campione statisticamente rappresentativo di 1.900 telespettatori.

38%
Bersani

**Pier Luigi
Bersani**

**Matteo
Renzi**



Massimo Gramellini

Von Rentz contro Bersanen La strana sfida fra la sinistra e il centro in un solo partito

Sembrava un viaggio nel tempo. Era l'autunno 2013 e mancavano tre giorni alle elezioni tedesche quando in tv apparvero il candidato socialdemocratico Bersanen e quello democristiano, Von Rentz. Spuntava persino una battuta oscura su passerotti e tacchini: puro umorismo germanico. Invece no: erano le primarie di un partito italiano, l'unica forza di governo che ci rimane, circondata da populismi assortiti.

Il duello ha risentito di questa anomalia. Bersani era il padrone di casa e, benché ogni tanto la sua sicurezza sembrasse sufficienza, ha saputo sfoderare anche il cuore, confermando di essere un pilota affidabile che non cambierebbe la macchina Italia, ma cercherebbe di farla funzionare un po' meglio. Renzi non era un imbucato, ma un invitato assertivo e brillante che parlava un linguaggio di buonsenso moderno a una platea di sinistra che in maggioranza resta però antica, desiderosa di tutele più che di incentivi, di assicurazioni più che di scommesse.



«La conoscenza ha bisogno di scaffali e l'unico scaffale che abbiamo sono gli insegnanti»



«Meglio un passerotto in mano che un tacchino sul tetto». Crozza o Baglioni? Mah...



«Contento di perdere le primarie se il sud non capisce che serve un cambio di mentalità»



Basta con «quando avevo i calzoncini corti». Sono secoli che i ragazzini non li portano più

Marcello Sorgi

Il sindaco ha vinto ai punti grazie alla capacità di replica Dal segretario una sola stoccata

Renzi ha vinto ai punti. Ha cominciato a segnare da subito, sulle tasse ed Equitalia, ha proseguito sull'Europa, descritta come il sogno degli Stati Uniti, e ha consolidato il distacco con la sistematica demolizione dei governi degli ultimi vent'anni, compresi quelli del centrosinistra. Ma soprattutto ha vinto sul linguaggio, sulla capacità di risposta a qualsiasi domanda, sulla velocità delle repliche.

Bersani ha scelto lo stesso comportamento del primo confronto su Sky: con cinque candidati in studio il personaggio del leader saggio e prudente aveva funzionato, ma nel faccia a faccia diretto di ieri molto meno.

Troppo abituato a essere il leader di tutto intero il Pd, è stato spesso costretto a giocare in difesa e non se l'è sentita di incalzare il suo sfidante come Renzi faceva con lui. Tranne quando gli ha ricordato che in certi casi parla come uno del centrodestra.



Il vestito marrone stile «abito della festa di paese»



La frase «Sembra che stiamo qui a suonare il mandolino»



La frase su «Equitalia forte con i deboli»



La cravatta annodata male

Luca Ricolfi

Dibattito deludente il fair play tra i due ha ucciso l'informazione

Sarà che la sera prima avevo visto Renzi a Porta a Porta, dove a detta di un po' tutti era stato estremamente articolato (e quindi convincente), sta di fatto che il dibattito mi ha abbastanza deluso. Probabilmente è colpa del format: troppe domande, tempi di risposta brevi, troppo poco spazio alle repliche. Forse Renzi ha vinto ai punti, ma la sensazione è che il fair play ha ucciso l'informazione. A quanto pare i due candidati hanno un grande rispetto reciproco, o almeno una fermissima volontà di far credere all'elettorato che il Pd è un partito unito. Però se volevi capire davvero che cosa di diverso avrebbero fatto come presidente del Consiglio il dibattito di ieri sera in Tv ti è servito a poco. Troppe formule generiche, troppa retorica, anche da parte di Renzi. Quando ha parlato di lavoro, ad esempio, Renzi non ha osato pronunciare il nome impronunciabile (Pietro Ichino), e solo sulla riforma Fornero delle pensioni ha avuto il coraggio di dire che non la toccherebbe più di tanto.



La frase «Liberalizzare è di sinistra»



La promessa: «Garantiamo all'Europa e al mondo che siamo in grado di governare»



L'assenza di demagogia sulla riforma delle pensioni



La retorica su Mezzogiorno e mafia

Gianni Riotta

Se fossimo negli Usa sarebbe un perfetto ticket democratico per la corsa alla Casa Bianca

Le elezioni primarie del centro-sinistra 2012 sono state molto positive per il Partito democratico, niente risse, niente attacchi personali, nessun argomento alla propaganda del centrodestra.

I due candidati, Bersani e Renzi, hanno dato l'idea di stimarsi e non hanno mostrato in tv l'astio che spesso ha diviso i dirigenti Pd nel passato, feeling che gli elettori apprezzano sempre. Il segretario offre l'immagine classica di una sinistra moderata, che conosce le regole del mercato globale ma non dimentica «gli operai disoccupati sul tetto». Il sindaco rassicura sulla sua credibilità davanti ai leader europei, ma guarda ai ceti esclusi finora dallo sviluppo, giovani, start up.

Fossimo alle elezioni Usa per la Casa Bianca sarebbe un ticket democratico perfetto, Bersani-Renzi.



Ha detto "governare è sorprendere" lasciando intendere che liberalizzerà



Doveva rivolgersi direttamente al 20% di elettori che pensano di votare Grillo



Bravo a non avere paura dei clichés su Iran, Afghanistan, F 35



Doveva essere però molto più incisivo su start up, agenda digitale, new media

Federico Geremicca**Usato sicuro contro innovazione
Renzi ha provato fino all'ultimo
a portare alle urne nuovi elettori**

Renzi all'attacco, Bersani in difesa. Era il copione prevedibile, visto il risultato del primo turno: ma il dibattito ha chiarito che non è solo questione di copione.

Più libero da condizionamenti del passato, il sindaco di Firenze ha costretto il segretario a riconoscere i molti errori commessi dai governi di centrosinistra e a cercare di difendere - talvolta - l'indifendibile.

Quel che ne è venuto fuori è, precisamente, il senso che ha ormai assunto il voto di domenica: usato sicuro contro innovazione. Cioè, vecchio contro nuovo: e in un momento in cui il Paese sembra aver bisogno di novità come l'ossigeno...

Difficile immaginare che il faccia a faccia abbia fatto cambiare opinione a chi ha già votato al primo turno; possibile, invece, che abbia convinto qualche assente ad andare alle urne. Era l'obiettivo di Renzi: se l'ha centrato, potrebbe raccoglierne i frutti domenica sera.



Non aver snaturato il suo linguaggio



I richiami all'ordine rivolti a Renzi



Aver costretto Bersani sulla difensiva



Poco coraggio nel momento dell'affondo

Michele Brambilla**Matteo appare preparato
e sfugge alla trappola
del "politicamente corretto"**

Abituati da anni a ignobili risse televisive, abbiamo finalmente visto politici civili, educati anche nei momenti più tesi, concentrati sui fatti e non sugli slogan. È questo il primo risultato del confronto di ieri, un risultato che - in questo - vede vincitori a pari merito Bersani e Renzi, ai quali dovrebbe andare il ringraziamento di tutti gli italiani.

Per quanto riguarda invece l'esito del duello, Renzi è parso vincente. Non solo perché più giovane, fresco e «televisivo». Ma anche perché ha smentito il luogo comune che lo vuole bravo comunicatore ma povero di contenuti. Al contrario, sui temi specifici è stato molto preciso nel formulare proposte operative. Ha avuto anche il coraggio di essere se stesso, non cedendo mai al politicamente corretto, ad esempio quando ha parlato del Sud («O esce dalla logica della raccomandazione o non va da nessuna parte») e quando ha difeso la riforma delle pensioni.



Ha ribadito la sua immagine «pane e salame», anzi «pane e coppa»



Un po' vago nelle proposte nonostante i buoni principi



Vitale, concreto, ha dimostrato che si può puntare al cambiamento con la politica



Non ha detto nulla che possa convincere chi ha votato Vendola